

Giornale di Sicilia 14 Aprile 2010

Revocato il 41 bis al boss Luigi Galli

“Non è più elemento pericoloso”

Il boss Luigi Galli, 53 anni, non è più detenuto in regime di carcere duro. Dopo 17 anni è arrivata la revoca di proroga del 41 bis per il capo storico del clan di Giostra. La decisione è del Tribunale di Sorveglianza di Roma che ha accolto il reclamo formulato dall'avvocato Giuseppe Carrabba contro una nuova proroga disposta dal ministro della giustizia nel novembre 2009. Da alcuni giorni Galli ha lasciato il carcere di massima sicurezza di Parma per essere trasferito in un carcere della Sardegna come un normale detenuto. Da parecchi anni in carcere, Luigi Galli era stato arrestato dalla squadra mobile nel 1991 e l'anno successivo era stato sottoposto al regime di carcere duro. Sta scontando una condanna all'ergastolo per associazione mafiosa, omicidio ed altri reati, è uno dei pochi boss che non ha mai intrapreso la strada della collaborazione con la giustizia. In passato è stato considerato uno dei capi storici del gruppo che opera nel rione di Giostra ma negli ultimi anni dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia (tra questi Antonino Stracuzzi nel 2003 e Salvatore Centorrino nel 2006) sembra emergere che nel frattempo altre persone avrebbero assunto la gestione dei traffici illeciti ed il comando del clan di Giostra. L'egemonia sul clan infatti, dopo l'arresto di alcuni componenti del clan Galli, tra cui lo stesso Luigi, sarebbe passata in mano di altre persone, tra questi Giuseppe Gatto, attualmente ristretto al regime di 41 bis, riconosciuto come capo del nuovo gruppo criminale che è venuto dopo l'originario clan Galli. "Il ruolo di spicco che il decreto impugnato continua ad attribuire al reclamante - scrivono i giudici del Tribunale di Sorveglianza - non solo non appare riscontrato da alcun elemento concreto, ma risulta anzi smentito dalle recenti dichiarazioni dei collaboratori di giustizia". Inoltre in relazione ad una nota della Dna del 2009 relativa ad una sentenza di condanna ad un anno e sei mesi per associazione mafiosa emessa dal tribunale di Messina nel 2007, i magistrati della sorveglianza affermano che la condanna "solo apparentemente costituisce un elemento di novità" in quanto riguarda reati "risalenti ad epoca remota antecedenti alla carcerazione del Galli, ritenuti in continuazione con fatti giudicati con sentenze irrevocabili". La motivazione a base del decreto ministeriale secondo il Tribunale di Sorveglianza "appare quindi fondata su informazioni generiche e non supportate da concreti elementi fattuali idonei a provare l'attuale pericolosità del condannato e la persistente capacità dello stesso di tenere contatti con i nuovi esponenti del clan mafioso".

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS